

www.booktribu.com

Dhany Coraucci

LA MORTE HA LA BOCCA

Proprietà letteraria riservata
© 2024 BookTribu Srl

ISBN 979-12-81407-76-3

Curatore: Gianluca Morozzi

Prima edizione: 2024

Questo libro è opera di fantasia.
I personaggi e i luoghi citati sono invenzioni dell'autore e hanno lo scopo di conferire veridicità alla narrazione.
Qualsiasi analogia con fatti, luoghi e persone, vive o scomparse, è assolutamente casuale.

BookTribu Srl
Via Guelfa 5, 40138 – Bologna
P.Iva: 04078321207
contatti: amministrazione@booktribu.com

PREFAZIONE

Il filo del rasoio. Un groviglio inestricabile. La pulsione di morte. Il primo è quello in cui si trovano i personaggi di questo libro, sempre. Sono lì, barcollano sulla lama, ogni passo che muovono ti spinge a chiudere un occhio, voltare la testa e succhiare l'aria tra i denti. Se dovessero scivolare, le loro carni si aprirebbero come sorrisi sardonici in una buccia d'arancia. Non subito, però. Prima, per uno straziante istante freddo la pelle apparirebbe intonsa e poi, poi ecco il sangue brillare filiforme tra i tessuti prima di dilavare il selciato.

Me perché lo fanno? Perché si ostinano a scivolare sulla lama? Be', per lo stesso motivo per cui si voltano le pagine. Per andare avanti. E dove vanno? Ed ecco il groviglio: l'Italia post-bellica.

Un grumo fumoso e fumante, fatto di macerie mortali e morali. L'orrore ancora dietro l'angolo, le ambiguità mai risolte, i cambi di sponda, le amicizie tradite, le inimicizie tradite, la lotta per la sopravvivenza, il ghigno della forza, il sogghigno dell'astuzia. Tutti contro tutti e il nulla per tutti.

Uno sfolgorante squallore, uno squallido sfolgorio intessuto con maestria tra la polvere dei sogni mancati e le passioni debordanti. Ed ecco il desiderio. Già, perché nel viaggio che state per intraprendere sul filo del rasoio nel groviglio inestricabile, il desiderio è il motore immobile, la forza irresistibile, l'oggetto inamovibile che detta il tempo. A tratti sembra un sei ottavi, lascivo ma popolare, di un'Habanera, a tratti un sofisticato 5/4, colto e polifonico, che lascia il posto a una pulsazione più regolare in 4/4, una torpedine subacquea che fila come un tango in una milonga o come una dionisiaca pulsazione trance in un rave goano. A ogni modo si balla per r-esistere, perché da vivi si resiste a una cosa sola: la morte. E i personaggi in cui state per imbattervi sono tutti alle prese con un'unica letale pulsione con cui avvinghiarsi e lottare. Chi per sete di sangue, chi per fatalità, chi per una delle tante brame dello specchio... ma i conti si fanno solo alla fine, no?

Quando sarete in fondo, sul punto di voltare l'ultima pagina, forse li avrete già fatti. Ma saranno sbagliati... Sono sibillino, lo so, ma fidatevi di me. Ci sono già stato... Resta da capire chi paga. Ed è lì che il confine tra personaggio e lettore vacilla. Non succede con tutte le storie, di solito il meccanismo scatta con quelle che alle risposte preferiscono le domande, ma non sempre. Ci vuole qualcosa in più... Una cadenza che ci faccia entrare in risonanza con quelle domande... Rasoio, groviglio, pulsione. Rasoio, groviglio, pulsione. Rasoio, groviglio, pulsione. La sentite anche voi? Che sia un "mitteleuropeissimo" valzer?

Jadel Andreetto

A Fripp, il mio mare senza fine

«Mi pare che siamo nulla più di farfalle al sole»
Virginia Woolf, lettera a Vanessa Bell, 1924

«Esitai, sentendo la vaga urgenza di fare qualcosa, ma sapendo
che, qualsiasi cosa avessi fatto, sarebbe stato troppo tardi»
Jim Thompson, Vita da niente

«E c'erano volte, per esempio lunghi pomeriggi passati su una
duna di sabbia, e sere trascorse nel segreto buio e intenso
dell'automobile parcheggiata, in cui Lynch si sentiva quasi
male perché sapeva di non essere mai stato così felice»
Richard Yates, Un Idillio Ospedaliero

«Vorrei tanto avere delle Voci, o almeno voci distinte. Ho
qualcosa che si avvicina a un cronico ringhio borbottante
come se sotto casa ci fossero i gatti in amore, ma nessuna
Voce chiara da anni»
Flannery O'Connor, lettera a Maryat Lee, 1957

Capitolo 1

Marisa Bergamini e le Mani Ricche

Non è davvero morto, Romeo Herrera, ma Marisa Bergamini ancora non lo sa. La cameriera ai piani del Grand Hotel di Rimini lo trova stecchito sul pavimento della stanza che deve ripulire, completamente nudo e vecchio, con le braccia aperte e le gambe unite come in una crocefissione. Le hanno insegnato che la nudità è vergogna, per cui d'istinto si copre gli occhi con le mani, poi lentamente apre le dita e guarda. È una posa impietosa, la pelle è avvizzita, il petto ha qualche ciuffo di pelo bianco, lo stomaco è gonfio, i piedi contratti e callosi. Ma c'è una bellezza nella sua sacra immobilità. Una naturalezza nella sua sconvenienza. Di solito nelle stanze trova di tutto, utensili rotti, teli sporchi, bottiglie scolate, calzini sudici, in un cadavere però non si è mai imbattuta, e una piccola risata sciocca e sfrontata sosta brevemente sulle sue labbra. *«Alla morte si deve rispetto, bambina...».*

La voce di Suor Eloisa riemerge d'un tratto dal suo passato. La monaca non faceva altro che ricordarglielo. È stata sufficientemente rispettosa?

«...tutti noi dobbiamo piegarci al volere di Dio».

Si piega, Marisa Bergamini, eccome, ma sotto di lei ci sono solo i vestiti dell'uomo. Allora, abituata a riordinare i capi che sono sparpagliati nelle stanze, comincia a sistemarli con cura sul letto, come se niente fosse. Da una tasca salta fuori la carta d'identità del Regno d'Italia che narra di un Herrera Romeo con *Padre* Di Domenico e *Madre* Crescimbeni Assunta *Nato* il 14-1-1892 a Lecce *Stato civile* celibe *Professione* commerciante. Si chiede quanti anni abbia, quantunque arrivare a contare fino al 1947 sia troppo difficile per lei. Ma è solo pigrizia, perché quando trova un portafoglio gonfio di banconote contare quelle le riesce facilissimo. A questo punto, Marisa Bergamini fa una cosa che una cameriera non dovrebbe mai fare, a meno che non si trovi al cospetto di un uomo morto: afferra tutto il gruzzolo e se lo infila nelle mutande.

«Rispetto, bambina...».

Non proprio tutto. A malincuore rinuncia a un biglietto da 50 lire. Adesso deve avvisare la direzione.

«Addio, ricco bastardo, temo proprio che non ci rivedremo più, io e lei!» dice ridendo con quella risata breve e sciocca. Poi le viene in mente un'altra cosa che una cameriera come lei non dovrebbe mai fare. Stavolta però il sorriso che si adagia sulla sua bocca è largo e suadente. Sembra addirittura felice. Ma non lo sarebbe se sapesse che la fine, la sua come quella di tanti altri tra cui l'Herrera, comincia proprio da qui. Da un desiderio d'essere un po' sconveniente. E dal cadavere di un uomo che non è ancora morto.

Marisa Bergamini si avvia alla porta e la chiude a chiave. Ciò che succede da questo momento in poi rimane un segreto. O, perlomeno, così lei crede.

Colpa della Grande Guerra, che le ha portato via tante cose. Di fronte alla morte, adesso, sente una curiosità che negli anni bui non ha mai provato. Ma soprattutto, di fronte al corpo nudo e immobile di un uomo, forse perché a suo modo bello, sente d'avere molto cara la sua vita. Non si sarebbe permessa di fare una cosa del genere, prima, ora la fa e basta. Può fare tutto ciò che desidera, nascosta in una camera lussuosa che mai potrebbe permettersi una semplice cameriera come lei. Può innanzitutto e, senza vergognarsene, guardare l'uomo da vicino. Solo che poi non lo guarda, Marisa Bergamini, preferisce mettersi davanti allo specchio e rigirarsi, pensando che a guardare sia il facoltoso Signor Herrera, di Lecce. E allora anche lei si sente molto bella, lei che è viva. Sotto il grembiule, il seno abbondante deborda senza grazia dalle coppe coniche un po' lise di cotone bianco, la guaina rigida le strizza il ventre di modo che le cosce s'ingrossino come due prosciutti butterati di cellulite.

Tant'è.

«È morto...» dice.

E nessuno la sta giudicando.

Per una specie di rivalsa su chi, al contrario di lei, nella vita ha beneficiato di tutti gli agi o forse soltanto perché si sente libera di farlo, la cameriera si spoglia, slacciandosi il grembiule con tocchi

ritmati. E via via che si spoglia, guarda nello specchio, come se davanti a lei non ci fosse riflessa la silhouette di una cameriera del Grand Hotel un po' sfiorita, bensì la donna che avrebbe sempre voluto essere.

«Ecco, brava, così...» dice con il tono di voce che avrebbe usato un ricco signore di Lecce, se gli si fosse dedicato uno spogliarello nella camera d'albergo e continua a dimenarsi con una giocosità che non si è mai permessa, muovendo il bacino a destra e a sinistra e facendo sobbalzare il seno grosso.

Il grembiule lo lascia cadere sul pavimento, il reggiseno, invece, preferisce lanciarlo al soffitto. A slacciare i gancetti a ferro di cavallo della guaina ha qualche difficoltà e togliersi le mutande la imbarazza, ma poi scrolla le spalle e fa scendere tutto velocemente, come se davvero ci fosse qualcuno che la sta desiderando. I soldi piovono sul pavimento come una pioggia verde e rosa.

È ancora sufficientemente rispettosa?

«Brava, brava...» ripete sempre più eccitata.

A dirla tutta, Marisa Bergamini non si è mai sentita brava a fare nulla, nemmeno la cameriera. Con un uomo, poi, essere brava consisteva nel lasciarlo fare e restare zitta. Tuttavia, adesso. È diverso, adesso, con la morte che è arrivata impietosa a un passo da lei, ma non per lei, e tutto ciò che non ha mai fatto, ora può farlo. Le piace non avere alcun rispetto, lei che ha sempre qualcuno che deve ossequiare.

«Mi vorresti, eh?» dice con un nuovo tono di voce, più insolente

«Ma sei morto, bello, crepato, *kaputt*...».

Fa un giro di valzer, tuttavia i soldi sparsi sul pavimento la fanno scivolare subito. Proprio di fianco al cadavere.

«Alla morte si deve rispetto, bambina».

Siamo nel cuore del suo segreto. Nel buio che diventa luce, anche se non per molto. Perché Marisa Bergamini tocca la salma e poi si tocca. Immagina, come si fa in segreto, che a toccare siano le mani dell'uomo. E già che c'è, immagina le mani di un uomo più giovane, ma sempre mani ricche, abituate a toccare cose preziose, cose che

hanno un valore. Ed è in questo modo che si sente, per la prima volta, una donna di pregio. E più è toccata e più ha rilievo. Solo che poi i tocchi sono così ravvicinati che finisce per dimenticarsi di qualsiasi cosa. Tranne che è viva, naturalmente.

Con calma si riprende. Soprattutto, si ricorda. Ha un intero piano di cui occuparsi, tante stanze principesche da riordinare al più presto, i ricchi villeggianti sono in attesa di abitarle. Si ricorda: ha condiviso con un cadavere il momento in cui si è sentita più viva. Ma c'è dell'altro, perché all'improvviso il corpo di Romeo Herrera si muove, come sotto a una raffica di mitra. Convulsioni. Marisa Bergamini, atterrita, si alza di scatto e pensa che sia questa la punizione che merita chi non sa cos'è il rispetto.

E lei, di certo, non è stata sufficientemente rispettosa.

Di nuovo il corpo dell'uomo trema tutto, infine si irrigidisce e dalla bocca esce un rivolo di schiuma.

Confusa e inorridita, la cameriera si fa il segno della croce senza sosta, mormorando le preghiere che Suor Eloisa le ha insegnato, mentre raccatta velocissima le banconote e i suoi indumenti. È ancora impegnata a farsi il segno della croce quando, prima di uscire dalla stanza, torna rapidamente al cospetto dell'uomo e gli sferra un calcio nel fianco. Sente un lamento.

«Bastardo!» gli dice e scappa via.

Ringraziamenti

Ringrazio i libri e in particolare quelli che mi hanno salvato la vita. Ringrazio i miei amati scrittori, Flannery O' Connor, Jim Thompson, Virginia Woolf, Richard Yates e infine Annie Ernaux, che mi hanno aiutato a superare tutte le tempeste.

Ringrazio la scrittura che mi ha dato l'opportunità di trasformare tutto, anche il dolore, in estasi.

Ringrazio i miei personaggi per avermi fatto sorridere quando era l'ultima cosa che avrei voluto fare.

Ringrazio la musica che scorre all'interno di me come un fiume sotterraneo.

Ringrazio chi fa parte del mio cuore e come quello, pompa costantemente sogni, sangue e ossigeno.

Dhany Coraucci

AUTORE

Dhany Corauci, bolognese, ha sempre lavorato in ambito artistico. È stata per circa vent'anni mimo per il Teatro Comunale di Bologna, ha recitato a teatro, ha fatto la deejay e condotto trasmissioni radiofoniche. A 14 anni ha scoperto d'avere anche un'altra passione, la più forte di tutte: la scrittura. Il suo progetto letterario dedicato al desiderio, inteso come impulso assoluto e incontrollabile, nasce proprio in questo periodo e tutti i libri che scrive hanno come unico fine quello di esplorarlo dalle più varie angolazioni. Nel frattempo diventa giornalista. Dapprima si occupa di moda e bellezza poi preferisce recensire libri, film e scrivere di musica rock indipendente. Per lungo tempo, inoltre, scrive libri sotto pseudonimo, per la maggior parte di genere erotico. Il primo libro pubblicato col suo nome è *La Fame è Perfetta* che esce per la casa editrice milanese Eclissi e tratta di un desiderio amoroso. Con *La Morte ha la Bocca* vuole invece indagare sul desiderio d'essere.



Un'esperienza immersiva in formato AudioLibro

Benvenuti nel futuro dell'audiolibro: Cinebook, nato dalla collaborazione tra l'editore BookTribu e lo studio di produzione audio Fattobene Di Bella, trasforma l'ascolto in un'esperienza straordinaria, portando il concetto di audiolibro a nuove vette emozionanti.

Chiudi gli occhi e lasciati trasportare in un mondo in cui la voce avvincente del narratore si fonde armoniosamente con la magia della musica e il fascino del sound design dando vita alle storie attraverso la tua immaginazione e regalandoti un'esperienza simile a quella del cinema.

Cinebook è un invito a chiudere gli occhi e lasciarsi trasportare dalle emozioni, permettendo alla mente di dipingere i dettagli con la propria immaginazione.

Cinebook è molto più di un semplice audiolibro; è un'esperienza coinvolgente che combina intrattenimento, cultura ed emozione esplorando mondi fantastici, storie avvincenti e personaggi indimenticabili.

Siediti, chiudi gli occhi e ascolta. Lasciati cullare dall'incanto di Cinebook, dove le parole si fondono con il suono per creare un'esperienza unica.

Sei pronto per questa nuova avventura in formato Cinebook?





BookTribu è la Casa Editrice online di nuova concezione che pubblica Opere di Autori emergenti sia in formato cartaceo sia in e-book. Vende le pubblicazioni attraverso il proprio e-commerce, i principali store online e nelle librerie tradizionali con copertura nazionale.

BookTribu è una Community di persone, Autori, Illustratori, Editor e Lettori che condividono la passione, il desiderio di diventare professionisti di successo nel mondo della scrittura, o amano leggere cose belle e contribuire a fare emergere nuovi talenti.

Pensiamo che il successo di un'opera letteraria sia il risultato di un lavoro di squadra che vede impegnati un'idea e la capacità di trasformarla in una storia, un attento lavoro di revisione della scrittura, la capacità di trasmettere un messaggio con l'immagine di copertina, un lettore che trae godimento dal libro tanto da dedicargli il proprio tempo libero e una Casa Editrice che coordina, pubblica, comunica e distribuisce.

In BookTribu trovate tutto questo: il luogo dove esprimere la vostra passione e realizzare ciò in cui credete.

Live Your Belief!

www.booktribu.com

Finito di stampare nel mese di febbraio 2024 da Rotomail Italia S.p.A.